

Riferimenti all'Umbria in

NOTIZIE DA PALAZZO ALBANI

- 1. Chiappini di Sorio Ileana**, *Una proposta per Antonio Alberti*, “Notizie da Palazzo Albani”, **1** (1972), fasc. 1-2-3, pp. 11-20: in particolare pp. 11, 12, 19.

Di Antonio Alberti, pittore minore della prima metà del XV secolo, l'a. ricorda il soggiorno in Umbria. In particolare evidenzia che la prima notizia documentata dell'artista risale al 1420, quando il Comune di Perugia lo pagò 178 fiorini e 50 lire per gli affreschi eseguiti nella casa di Braccio da Montone.

- 2. Donnini Giampiero**, *Un'opera proto-cortese e un affresco del tardo Trecento a Sassoferrato*, “Notizie da Palazzo Albani”, **2** (1973, ma 1974), fasc. 2, pp. 11-16: in particolare p. 12.

Pone l'attenzione su una personalità pittorica, finora sconosciuta, degli ultimi decenni del XIV secolo, periodo in cui la cultura artistica locale si rianimò grazie all'attività dei pittori emiliani presenti nelle Marche e nell'Umbria. Tra questi viene citato Andrea de' Bartoli, chiamato nel 1369 dal cardinale Egidio di Albornoz ad affrescare le volte della Cappella di S. Caterina della Basilica Inferiore di Assisi.

- 3. Donnini Giampiero**, *Un 'Maestro di Fossato'*, “Notizie da Palazzo Albani”, **2** (1973), fasc. 3, pp.7-17.

Ad eccezione degli studi compiuti sulla figura di Ottaviano Nelli, la critica ha trascurato una delle “scuole pittoriche” sviluppatasi in Umbria alla fine del Trecento: quella di Gubbio. Con il proposito di offrire un contributo a tal riguardo, l'a. si concentra su un ignoto “piccolo maestro” di Fossato, del quale illustra le opere rintracciate nel gualdese e nell'eugubino. In particolare ne descrive gli affreschi, di cui evidenzia stile ed influenze, visibili nelle chiese di Santa Maria della Piaggiola di Fossato di Vico e di S. Domenico a Gubbio, nella Pinacoteca civica di Gualdo Tadino e nelle parrocchie di Busche e di Grello (frazioni presso Gualdo). L'articolo presenta un ricco corredo delle stampe di tali affreschi.

- 4. Chiappini di Sorio Ileana**, *Proposte e precisazioni per Giorgio da Sebenico*, “Notizie da Palazzo Albani”, **2** (1973), fasc. 3, pp.18-26: in particolare p. 21.

Nel presentare notizie sugli spostamenti dell'architetto dalmata quattrocentesco Giorgio da Sebenico, l'a. mette in luce che nel marzo 1466 l'artista si trovava a Gubbio, impegnato in un lavoro su richiesta di Federico da Montefeltro.

- 5. Clough Cecil H.**, *Pedro Berruguete and the Court of Urbino: a case of wishful thinking*, “Notizie da Palazzo Albani”, **3** (1974), fasc. 1, pp. 17-24: in particolare pp. 18, 24.

Prendendo come riferimento la mostra ‘Giusto di Gand, Berruguete e la Corte di Urbino’ di Guido Reni, allestita nel 1957 a Gand, l'a. passa in rassegna tutti gli elementi che hanno permesso ai critici di elaborare diverse ipotesi sulla paternità dei dipinti provenienti dallo ‘Studiolo’ del palazzo ducale di Urbino e da quello del palazzo di Gubbio, giungendo alla conclusione che i ritratti in questione sono da iscriversi al pittore belga.

- 6. Bittarelli Angelo Antonio**, *I piccoli musei marchigiani. Il museo di Pievebovigliana*, “Notizie da Palazzo Albani”, **3** (1974), fasc. 1, pp. 42-45: in particolare pp. 44, 45.

Tra le opere conservate nel Museo Raffaele Campelli di Pievebovigliana l'a. cita la ‘Madonna di Costantinopoli’ (figura 4) di un “pittore Umbro”, della prima metà del XVI secolo.

- 7. Rossi Alberto**, *Qualche considerazione sulla pittura umbro-marchigiana nel Trecento e nel Quattrocento*, “Notizie da Palazzo Albani”, **3** (1974), fasc. 2-3, pp. 20-30.

Interessante saggio sulla pittura umbro-marchigiana del XIV e XV secolo, in cui sono messi a fuoco gli intrecci stilistici derivanti dagli spostamenti fra l'Umbria e le Marche di artisti locali. L'a., dopo aver ricordato che già il Boskovitz nel congresso tenuto a Fabriano e Gubbio sull'arte umbro-marchigiana aveva attribuito ‘La Crocifissione’ del Convento delle Clarisse di Camerino a Giovanni di Corraduccio da Foligno, invece che al

camerte Cola di Pietro (operante anche a Vallo di Nera), come sostenuto dalla critica tradizionale, si sofferma su altri pittori umbri, come Ottaviano Nelli da Gubbio, Guido Palmerucci e un fantomatico “pittore Eugubino”. Di quest’ultimo descrive un importante ciclo di affreschi, collocabile alla metà del XIV secolo, rintracciato da lui medesimo nel santuario di Santa Maria della Stella di Montemartello presso Cagli.

- 8. Zampetti Mariano**, *Il Museo diocesano di Camerino*, “Notizie da Palazzo Albani”, **3** (1974), fasc. 2-3, pp. 84-86: in particolare p. 86.

Tra le opere presenti nel Museo diocesano di Camerino, aperto nel 1968 nell’ala Pio IX del palazzo Arcivescovile, l’a. cita un affresco rappresentante S Giacomo Maggiore di Matteo di Pietro da Gualdo.

- 9. Donnini Giampiero**, *Affreschi di Andrea da Bologna a Osimo*, “Notizie da Palazzo Albani”, **4** (1975), fasc. 2, pp. 8-12: in particolare pp. 9-10.

Nel tentativo di assegnare una precisa paternità agli affreschi del Convento di S. Nicolò a Osimo l’a. rileva alcune somiglianze con l’opera eseguita da Andrea de’ Bartoli nella cappella di S. Caterina della Basilica Inferiore di Assisi.

- 10. Bittarelli Angelo Antonio**, *Ricerche sui “minori” marchigiani: Paolo Bontulli*, “Notizie da Palazzo Albani”, **4** (1975), fasc. 2, pp. 41-49: in particolare pp. 41, 42, 45, 48, 49.

Ricostruisce l’attività e descrive le opere del pittore marchigiano del XVI secolo Paolo Bontulli da Percanestro, rimarcando i forti influssi “perugineschi”, in particolare del Pinturicchio. Tra le opere attribuitegli è citata ‘Madonna e santi’, dipinta nel 1570 nella chiesa di S. Giovanni di Pietrarossa presso Trevi. Venduto nel 1870 a Foligno o Spoleto l’affresco è andato perduto ma secondo testimonianze dell’epoca doveva essere molto simile a quello eseguito dallo stesso Bontulli nel santuario della Madonna della Stella vicino a Montefalco.

- 11. Crocetti Giuseppe**, *Vittorio Crivelli e l'intagliatore maestro Giovanni di Stefano da Montelparo*, "Notizie da Palazzo Albani", **5** (1976), fasc. 2, pp. 17-28: in particolare pp. 17, 18, 21.

I polittici quattrocenteschi di scuola veneta devono la loro bellezza non solo all'abilità dei pittori ma anche a quella del "Magister lignaminum", la cui opera risulta essere fondamentale per le magnifiche cornici intagliate che supportavano i dipinti. Nel voler sottolineare l'importanza di tale figura, l'a. evidenzia la collaborazione che si realizzò nella seconda metà del XV secolo fra il pittore folignate Nicolò Liberatore detto l'Alunno e l'intagliatore marchigiano Giovanni di Stefano da Montalparo. Il successo di questo "binomio" artistico si rileva particolarmente nel 'Polittico' conservato nel Museo Civico di Gualdo Tadino (figura 1) e in quello di Nocera Umbra del 1482.

- 12. Paciaroni Raoul**, *Lorenzo d'Alessandro a Serrapetrona*, "Notizie da Palazzo Albani", **6** (1977), fasc. 2, pp. 21-25: in particolare pp. 21, 23.

Ricostruendo l'iter che portò il Ricci nel 1834 ad attribuire il 'Polittico' della chiesa di S. Francesco di Serrapetrona al pittore folignate Nicolò l'Alunno, l'a. evidenzia gli aspetti contraddittori di tale assegnazione. A suo parere, infatti, il dipinto rientra nell'attività svolta nella zona da Lorenzo d'Alessandro, a cui attribuisce inoltre un affresco sanseverinate tradizionalmente assegnato all'Alunno.

- 13. Carpegiani Paolo**, *Per una bibliografia sistematica su Galeazzo Alessi*, "Notizie da Palazzo Albani", **6** (1977), fasc. 2., pp. 38-49.

Propone una bibliografia sull'architetto perugino Galeazzo Alessi (1512-1572), in cui, dopo una prima parte composta da contributi di carattere generale (in particolare di Filippo Alberti, Leone Pascoli, Giovan Battista Vermiglioli, Giustiniano degli Azzi Vitelleschi), focalizza l'attenzione su quelle "tessere" da cui si delineano le tappe principali della sua attività in Umbria (soprattutto scritti di Pompeo Pellini, Serafino Siepi, Luigi Bonazzi). Il lavoro bibliografico è introdotto dalla presentazione dell'Alessi, del quale vengono ricordati: il soggiorno a Roma, fondamentale per la sua formazione; il ritorno a Perugia, periodo in cui realizzò la chiesa di Santa Maria del Popolo e il convento di Santa Giuliana; le successive committenze a Genova e Milano ed il rientro in Umbria, dove concluse l'attività con la realizzazione dell'interno di S. Rufino ad Assisi e del 'Chiostro delle Stelle' in S. Pietro a Perugia.

- 14. Fontana Walter**, *I miracoli del Santo e le Storie del Battista di Antonio Alberti da Ferrara*, “Notizie da Palazzo Albani”, **7** (1978), fasc. 1, pp. 22-37: in particolare pp. 22-24.

Assegna all'emiliano Antonio Alberti la paternità degli affreschi della chiesa di S. Francesco a Cagli e quelli dell'oratorio di S. Giovanni a Urbino, attribuiti tradizionalmente ai pittori umbri Ottaviano Nelli, Guido Palmerucci o Nicolò l'Alunno.

- 15. Crocetti Giuseppe**, *Fra' Marino Angeli da Santa Vittoria, pittore quattrocentesco. (Alla luce degli archivi e delle sue opere)*, “Notizie da Palazzo Albani”, **7** (1978), fasc. 1, pp. 38-60; **8** (1979), fasc. 2, pp. 27-53: in particolare **7** (1978), fasc. 1, pp. 49, 50, 54; **8** (1979), fasc. 2, pp. 36, 49.

Esaminando i polittici di fra' Marino Arcangeli, operante nella seconda metà del XV secolo, l'a. rimarca la bellezza delle cornici, intagliate da Giovanni di Stefano da Montalpare. Di quest'ultimo viene ricordata la collaborazione con Paolino da Ascoli per la costruzione del coro di Santa Maria Nuova in Perugia e con il pittore folignate Nicolò l'Alunno. Nel descrivere le opere dell'Arcangeli non mancano confronti con pittori umbri, come Ottaviano Nelli da Gubbio e Giovanni di Corraduccio da Foligno.

- 16. Bittarelli Angelo Antonio**, *Fabio Angelucci nelle valli di Pievevitorina*, “Notizie da Palazzo Albani”, **7** (1978), fasc. 2, pp. 63-67: in particolare p. 63.

Descrive l'opera di Fabio Angelucci, pittore marchigiano attivo in area umbro-marchigiana nel XVI secolo. Si accenna che assieme al fratello Camillo firmò alcune megalografie nel santuario della Madonna della Neve presso Norcia.

- 17. Cleri Bonita**, *La “Madonna del Pianto” di S. Angelo in Vado: un'ipotesi per Gentile da Fabriano*, “Notizie da Palazzo Albani”, **8** (1979), fasc. 1, pp. 7-14: in particolare pp. 11, 12.

Nell'attribuire a Gentile da Fabriano il dipinto quattrocentesco visibile nella chiesa cattedrale di S. Angelo in Vado, l'a. ne rileva somiglianze con la ‘Madonna con il Bambino e Angeli Musicanti’ eseguita dallo stesso pittore marchigiano, oggi conservata nella Galleria Nazionale dell’Umbria a Perugia. Meno aspetti simili, invece, riscontra in un'altra opera di Gentile, ossia la ‘Madonna’ di Orvieto.

- 18. Varese Ranieri**, *Una postilla per l’Oratorio di San Giovanni Battista in Urbino*, “Notizie da Palazzo Albani”, **10** (1981), fasc. 1, pp. 7-14: in particolare pp. 12-14.

L’Oratorio di S. Giovanni Battista di Urbino fu affrescato nel 1416 da Lorenzo e Iacopo Salimbeni. Straordinario esempio di gotico internazionale, il ciclo, composto da una Crocifissione e da una serie di dipinti riguardanti la vita di S. Giovanni, rappresenta la più rilevante opera dei fratelli sanseveriniani. Nell’analizzare ‘La Crocifissione’ l’a. riscontra analogie tra la figura di Maria e quella della Vergine svenuta dell’affresco eseguito da Lorenzo per il convento di S. Benedetto a Perugia, oggi conservato nella Galleria Nazionale dell’Umbria.

- 19. Gresta Riccardo**, *Appunti sull’attività giovanile di Vincenzo Pagani*, “Notizie da Palazzo Albani”, **10** (1981), fasc. 2, pp. 13-16: in particolare pp. 13, 15, 16.

Presenta notizie relative all’attività giovanile del pittore marchigiano del XVI secolo Vincenzo Pagani, mettendo in luce che tra i primi suoi riferimenti culturali ebbe i pittori perugini Pietro Vannucci e Bernardino di Mariotto.

- 20. Donnini Giampiero**, *Alcuni aspetti dell’ultimo Lorenzo D’Alessandro*, “Notizie da Palazzo Albani”, **10** (1981), fasc. 2, pp. 17-22: in particolare pp. 18, 20.

Tentando di localizzare l'area d'influenza stilistica per il pittore sanseverinate Lorenzo d'Alessandro, l'a. risalta la predilezione del marchigiano per la scuola umbro-toscana e in particolare per il folignate Nicolò l'Alunno, il Pinturicchio e il cortonese Luca Signorelli. In particolare con quest'ultimo avanza un raffronto considerandone la Pala di Perugia del 1484.

- 21. Lucattelli Anna Lucilla-Passarini Alba, *Ioannes Baptista Ragazzinus ravenas et germanus suus Franciscus*, “Notizie da Palazzo Albani”, **10** (1981), fasc. 2, pp. 54-63: in particolare pp. 60-61.**

Fornisce notizie dei pittori ravennati Giovanni Battista e Francesco Ragazzini, vissuti nel XVI secolo. Di Francesco l'a. ricorda l'attività in Umbria, a Todi, dove nel 1585 dipinse una 'Madonna in gloria con S. Apollinare', andata perduta.

- 22. Zampetti Pietro, *Chi era Federico da Montefeltro?*, “Notizie da Palazzo Albani”, **11** (1982), fasc. 1-2, pp. 6-12: in particolare p. 7.**

Avvalendosi dei dati storiografici finora noti, presenta un quadro biografico di Federico da Montefeltro, partendo dalla sua nascita a Gubbio nel 1422.

- 23. Zampetti Pietro, *Per Raffaello*, “Notizie da Palazzo Albani”, **11** (1982), fasc. 1-2, pp. 47-62: in particolare pp. 47, 50-52, 53, 55, 56.**

Il 10 dicembre 1500 Raffaello riceveva l'incarico di dipingere la Pala di San Nicola da Tolentino per la cappella Baronci nella chiesa di Sant'Agostino a Città di Castello. Partendo da questa notizia, l'a. mette ordine e fa chiarezza sulla vita artistica del giovane pittore urbinato, iniziando dagli anni che lo videro protagonista come allievo nella scuola del Perugino. Tra le opere attribuite a Raffaello in questo periodo risultano lo 'Stendardo della Trinità' (oggi conservato nella Pinacoteca Civica di Città di Castello), 'Lo sponsalizio della Vergine', dipinto per la cappella di San Giuseppe nella chiesa tifernate di San Francesco, e l'Incoronazione' (ora alla Pinacoteca Vaticana), dipinta a Perugia tra il 1503 ed il 1504. Dopo averne ricostruito la *querelle* critico-artistica, l'a. dà per certa la collaborazione del Raffaello accanto al Vannucci nella Pala di Fano.

- 24. Bittarelli Angelo Antonio**, *Tre dipinti sconosciuti (o quasi) di Vincenzo Pagani*, “Notizie da Palazzo Albani”, **11** (1982), fasc. 1-2, pp. 63-67: in particolare p. 67.

Riporta notizie ed analizza tre dipinti “quasi sconosciuti” del pittore cinquecentesco Vincenzo Pagani. Di quello raffigurante ‘San Nicola da Bari’ a Pievetorina (figura 6) evidenzia i forti richiami alla pittura peruginesca, in particolare al ‘San Nicola’ dipinto da Raffaello tra il 1504 ed il 1506 per la chiesa di San Francesco a Perugia (oggi alla *National Gallery of London*).

- 25. Mafessanti Mariangela-Mazza Angelo**, *I dipinti nella chiesa di S. Vito a Recanati e la committenza dei gesuiti*, “Notizie da Palazzo Albani”, **11** (1982), fasc. 1-2, pp. 84-98: in particolare pp. 85, 86, 87, 92.

L’avvento dei gesuiti nella chiesa di S. Vito di Recanati nel 1577 fu segnato da una serie di trasformazioni riguardanti l’assetto e l’arredo sacro dell’edificio. Tra le committenze assegnate risulta una tela di Felice Damiani da Gubbio raffigurante ‘San Vito al Circo Massimo con i santi Modesto e Crescenzia’ (1582), con il quale i padri gesuiti intendevano sostituire il Polittico quattrocentesco di Pietro di Domenico da Montepulciano. In calce all’articolo l’a. riporta sintetiche schede biografiche degli artisti che lavorarono per la chiesa recanatese. In quella dedicata al Damiani, cita la sua attività a Gubbio, Foligno, Città di Castello e Cerreto di Spoleto, mentre in quella dedicata a Pier Paolo Jacometti nomina due opere eseguite a Perugia da Giovanni Antonio Scaramuccia: la ‘Madonna con il Bambino e Santi’, al Duomo (1615) e lo stendardo dipinto per la confraternita dei Disciplinati dell’oratorio di Sant’Agostino (1625).

- 26. Trionfi Honorati Maddalena**, *Prospettive architettoniche a tarsia: le porte del Palazzo Ducale di Urbino*, “Notizie da Palazzo Albani”, **12** (1983), fasc. 1-2, pp. 38-50: in particolare pp. 38-40, 46, 49, .

Dopo aver rimarcato che la prospettiva architettonica pura fu ignorata per quasi tutto il XV secolo dai maestri fiorentini di legname, presenti in diverse città del centro Italia (a Perugia: Giuliano da Magliano e Domenico Del Tasso per il coro del Duomo e Baccio d’Agnolo per la chiesa di Sant’Agostino), l’a. cita come esempio di rapporto prospettiva-tarsia la porta della sala del Collegio del Cambio del capoluogo umbro, del 1501, eseguita da Antonio Bencivenni da Mercatello (figura 1), al quale attribuisce anche il coro del Duomo di Todi, del 1530. Tra le altre opere menzionate risultano le

tavolette di S. Bernardino a Perugia, in particolare il 'Miracolo del bimbo nato morto' (figura 10), e il Cassone con stemmi dei Montefeltro e dei Della Rovere (figura 13), entrambi conservati nella Galleria Nazionale dell'Umbria.

- 27. Cuppini Sassi Silvia**, *Ludovico Seitz*, "Notizie da Palazzo Albani", **12** (1983), fasc. 1-2, pp. 303-322: in particolare pp. 303, 304, 305-306, 315.

Propone il profilo biografico ed il percorso artistico del pittore romano Ludovico Seitz (1844-1908). In particolare, grazie allo studio dei taccuini dei disegni eseguiti durante i numerosi viaggi del pittore, l'a. mette in luce le direttrici stilistiche che caratterizzarono l'opera dell'artista. Tra gli affreschi da cui il Seitz trasse ispirazione durante gli spostamenti umbri sono citati quelli di Ugolino di Prete Ilario della Cappella del Corporale a Orvieto, la 'Madonna del Belvedere' di Ottaviano Nelli della chiesa di Santa Maria Nuova di Gubbio, quelli della cappella di palazzo Trinci di Foligno e i cicli decorativi delle chiese di Assisi. E' ricordata inoltre l'opera di restauro effettuata dal Seitz sugli affreschi del Pinturicchio nella sala Borgia ed infine, ultimo lavoro del pittore, la decorazione della Cappella dei Tedeschi di Loreto, in cui l'esecuzione della vetrata fu affidata al perugino Giovanni Moretti.

- 28. Fontana Walter**, *Quattro dipinti sconosciuti ed una ceramica di Raffaellino del Colle*, "Notizie da Palazzo Albani", **12** (1983), fasc. 1-2, pp. 339-349: in particolare pp. 339, 343.

Dopo aver ricordato che Raffaellino del Colle operò anche a Gubbio, menziona l' 'Assunzione' di Città di Castello per confrontarla con uno dei dipinti sconosciuti presi in esame.

- 29. Sgarbi Vittorio**, *Simone De Magistris a Narni*, "Notizie da Palazzo Albani", **13** (1984), fasc. 1, pp. 165-172.

Alunno di Lorenzo Lotto, Simone De Magistris da Caldarola (1538-1613) operò in diverse località umbre. Dopo aver ricordato la sua esperienza ad Orvieto e poi a Perugia, dove venne a contatto con Arrigo Fiammingo, autore nel 1564 della 'Adorazione dei Magi' per la chiesa di San Francesco al Prato, l'a. concentra il saggio su ciò che considera "la testimonianza capitale" del pittore marchigiano, ossia la 'Madonna della Cintola' nella chiesa di Sant'Agostino a Narni, tradizionalmente attribuita all'artista narnese Michelangelo Braidì. Confrontando gli affreschi eseguiti da quest'ultimo a

Taizzano, presso Terni, con quelli del De Magistris, l'a. ritiene, senza ombra di dubbio, che si possa assegnare al pittore marchigiano, il dipinto in questione.

- 30. Chiappini di Sorio Ileana**, *Antonio Balestra a Pesaro*, "Notizie da Palazzo Albani", **13** (1984), fasc. 2, pp. 82-89: in particolare p. 86.

Facendo riferimento all'attività a Pesaro del pittore veronese Antonio Balestra l'a. analizza la 'Pietà e i Sette fondatori dell'Ordine dei Serviti', rimarcando che il silenzio su questo dipinto fu probabilmente dovuto alla mancata citazione del letterato perugino Leone Pascoli nelle sue *'Vite de pittorii'* (opera conservata nella Biblioteca Augusta di Perugia).

- 31. Chiappini di Sorio Ileana**, *La Cappella degli Spagnoli a Loreto e il ciclo pittorico del Faustini*, "Notizie da Palazzo Albani", **13** (1984), fasc. 2, pp. 122-130: in particolare p. 125.

Nella seconda metà dell'Ottocento la congregazione universale della Santa Casa promosse il rinnovamento della Cappella di San Giuseppe di Loreto, detta anche degli Spagnoli. Illustrando i lavori a cui fu sottoposta, l'a. ricorda che le vetrate istoriate delle finestre furono opera del perugino Francesco Moretti.

- 32. Bittarelli Angelo Antonio**, *Camillo Bagazzotto*, "Notizie da Palazzo Albani", **14** (1985), fasc. 1, pp. 39-43: in particolare pp. 39-40.

Ricostruisce la carriera artistica del pittore camerinese del XVI secolo Camillo Bagazzotto. Tra le opere citate e descritte tre riguardano la sua attività in Umbria: la 'Madonna del Rosario e santi misteri', nella chiesa parrocchiale di Boschetto (frazione di Gualdo Tadino), l' 'Assunta', nella chiesa delle Clarisse di Spoleto, e la 'Comunione di Santa Lucia', nella chiesa collegiata di Spello (forse la sua tela più nota).

- 33. Donnini Giampiero**, *Schede di pittura tra Umbria e Marche*, "Notizie da Palazzo Albani", **15** (1986), fasc. 1, pp. 12-19.

Presenta quattro schede con illustrazioni riguardanti il panorama pittorico umbro-marchigiano. Nella prima l'a. aggiunge "una nuova tessera al mosaico figurativo" del Maestro di Campodonico, analizzando e riportando notizie di un affresco della parrocchia di S. Pellegrino presso Gualdo Tadino. Nella seconda illustra due dipinti di autore anonimo risalenti al primo Quattrocento folignate, conservati nella Pinacoteca Comunale della città umbra, in cui è possibile rintracciare influssi di Giovanni di Corraduccio da Foligno. La terza scheda è dedicata ad un allievo di Ottaviano Nelli, il Maestro di Santa Maria dei Laici, di cui descrive gli affreschi nella chiesa omonima a Gubbio. La quarta, infine, tratta opere di un certo Maestro di Pale (dalla località presso Foligno in cui operò): la 'Madonna in trono e Santi', nella chiesa di Santa Maria Giacobbe e la 'Madonna col Bambino', conservata nella Galleria Nazionale dell'Umbria.

- 34. Clough Cecil H.**, *Economic Documents relating to the decoration, 1472-1482, of Federico da Montefeltro's Palaces at Urbino and Gubbio*, "Notizie da Palazzo Albani", **15** (1986), fasc. 1, pp. 20-37: in particolare pp. 26, 35, 36.

Attraverso una serie di documenti di matrice economica l'a. descrive i lavori di stampo decorativo eseguiti per i palazzi ducali di Urbino e Gubbio, proprietà di Federico da Montefeltro. Per quello eugubino, attingendo dal fondo Notarile dell'Archivio di Stato sezione di Gubbio, l'a. riporta in appendice due atti, del 22 maggio 1477 e del 13 luglio 1476: nel primo viene impegnato a dipingere una camera del Palazzo il pittore eugubino Bernardino di Nanni Pietro, nel secondo diversi artisti venivano chiamati a raffigurare la guerra di Troia in un arazzo.

- 35. Cleri Bonita**, *Un' 'Assunzione' in territorio vadese*, "Notizie da Palazzo Albani", **15** (1986), fasc. 2, pp. 63-67: in particolare p. 63.

Studia ed illustra il dipinto collocato nella chiesa di San Francesco di Sant'Angelo in Vado. L'apparato ligneo in cui è inserito l'affresco riporta su un fianco la scritta: "Abelle Crosti da Città di Castello dipinse e dorò nel 1772".

- 36. Zampetti Pietro**, *Considerazioni attorno alle origini di Raffaello*, "Notizie da Palazzo Albani", **16** (1987), fasc. 1, pp. 16-26: in particolare pp. 16, 19-20, 21, 26.

Apprezzabile e stimolante saggio riguardante i primi 17 anni di vita (1483-1500) del celebre pittore urbinato Raffaello Sanzio. Grazie ad un'approfondita analisi dei documenti già conosciuti, ma soprattutto alla luce delle nuove acquisizioni documentarie, l'a. giunge alla conclusione che l'incontro con il Perugino avvenne presso Fano (non dunque a Perugia come ipotizzato dai più), quando il pittore umbro stava realizzando la Pala di altare per la chiesa dei frati Minori Osservanti di Santa Maria Nuova in Lazzaro. Raffaello, quindi, "conobbe certamente il Vannucci e ne rimase influenzato". E la mano di Raffaello nella predella contenuta nella Pala "peruginesca" è universalmente riconosciuta. In appendice vengono riprodotti l'atto di allogazione del 21 aprile 1488 per l'esecuzione della Pala fanese a Pietro Perugino, quello del 10 dicembre 1500 con il quale si affida a magister Raffaello l'incarico di realizzare la Pala del beato Nicola da Tolentino per la chiesa di Sant'Agostino a Città di Castello e il successivo atto di quietanza del 13 settembre 1501.

- 37. Bittarelli Angelo Antonio, *Simone De Magistris: situazione degli studi, proposte per inediti*, "Notizie da Palazzo Albani", **16** (1987), fasc. 1, pp. 35-42: in particolare p. 42.**

Tra le notizie fornite sul pittore caldarolese del XVI secolo Simone De Magistris l'a. cita tra i suoi "discepoli" gli umbri Michelangelo Braidi da Narni e Ascensidonio Spacca.

- 38. Cleri Bonita, *Il 'transito di San Giuseppe' di Francesco Mancini: una tappa nella storia della chiesa di S. Filippo*, "Notizie da Palazzo Albani", **16** (1987), fasc. 1, pp. 76-83: in particolare pp. 77, 81, 82.**

Dopo aver ricostruito le vicende dell'Oratorio di San Francesco in Sant'Angelo in Vado (oggi chiesa di S. Filippo), nel quale dipinse Giovanni Braganti da Montone, l'a. si sofferma sul 'Transito di San Giuseppe' di Francesco Mancini. Di quest'ultimo ricorda l'attività pittorica a Città di Castello, Perugia e Foligno, dove dipinse nel Duomo ristrutturato dopo il terremoto del 1703.

- 39. Teza Laura, *Carlo Magini e Sebastiano Ceccarini pittori fanesi di nature morte*, "Notizie da Palazzo Albani", **16** (1987), fasc. 1, pp. 84-96: in particolare pp. 86, 87.**

Presenta i due principali esponenti della pittura marchigiana di nature morte del XVIII secolo: Carlo Magini e Sebastiano Ceccarini. Di quest'ultimo ricorda l'attività a Foligno

(1721-1724) e Perugia (1730), dove lavorò nella chiesa di S. Filippo Neri e affrescò un soffitto di una sala al pianterreno di Palazzo Donini, raffigurando Pallade che vince il tempo.

- 40. Mainieri Francesca Romana, *Legnaioli fiorentini e marchigiani a Perugia nel Quattrocento: gli armadi della sacrestia di S. Pietro*, “Notizie da Palazzo Albani”, **16** (1987), fasc. 2, pp. 51-61.**

Traccia un particolareggiato quadro dell'attività dei legnaioli fiorentini e marchigiani a Perugia nel XV secolo, puntando la propria attenzione sugli armadi della sacrestia della chiesa di S. Pietro. Questi ultimi furono commissionati nel 1472 dai benedettini della Basilica ai toscani Gusto di Francesco del Castello dell'Incisa e Giovanni di Filippo da Fiesole. Dopo aver evidenziato alcune vicende della storia della chiesa di S. Pietro, sottolineando i forti legami con le più prestigiose famiglie perugine dell'epoca, come i Vibi (di cui ricorda la figura del giureconsulto e professore Ugolino, nominato Priore della chiesa nel 1310), i Vincioli ed i Baglioni, l'a. ricostruisce in modo essenziale le tappe che portarono al completamento del lavoro ed analizza l'opera, fornendoci tavole illustrative di supporto alla comprensione. Interessante il confronto tra gli armadi della sacrestia di S. Pietro con quelli del Duomo di S. Lorenzo, a cui nel 1494 i canonici della cattedrale perugina ordinarono di rifarsi.

- 41. Pasini Pier Giorgio, *Per una storia e una geografia della scuola riminese del Trecento*, “Notizie da Palazzo Albani”, **17*** (1988), fasc. 1, pp. 11-20: in particolare pp. 12-13, 14, 15, 16, 18.**

Fornisce una “mappa” dell'area in cui sono presenti dipinti trecenteschi della scuola riminese, individuando in Assisi e nel “Giotto assisiato” il “cantiere delle grandi sperimentazioni formali” e il “vivaio in cui si formano le nuove idee dei fiorentini, dei senesi, dei romani, degli umbri e dei riminesi”.

- 42. Anselmi Sergio, *Vie di penetrazione economiche e culturale nell'alta Marca*, “Notizie da Palazzo Albani”, **17*** (1988), fasc. 1, pp. 21-24: in particolare pp. 22, 23, 24.**

Nel tentativo di tracciare le principali vie economiche-culturali che caratterizzarono l'alta Marca sin dal XIV secolo l'a. indica le strade che segnarono questo territorio. Tra le vie

citata risulta l' "Anconitana", di cui esiste ancora una targa a S. Giustino, e la Rieti-Foligno-Perugia-Città di Castello.

- 43. Leonardi Corrado**, *I Francescani e la pittura riminese nelle Marche*, "Notizie da Palazzo Albani", **17**** (1988), fasc. 1, pp. 25-34: in particolare pp. 25, 26, 28, 29, 31, 32, 33, 34.

La Basilica di S. Francesco di Assisi, la cui costruzione iniziò immediatamente dopo la morte del Santo (1226), divenne il centro propulsivo del "miracolo della nuova arte italiana". Sul cosiddetto esempio del "Giotto assisiato", infatti, si formarono gran parte dei pittori del XIII e XIV secolo, come i riminesi Giuliano e Giovanni. L'a., dopo aver rimarcato l'influenza sull'area marchigiano-romagnola dei francescani e del francescanesimo (è ricordata la predicazione di Francesco in queste zone e in particolare il primo viaggio verso le Marche del 1209), sottolinea alcune opere che risentirono dell' "ondata assisiata": ad esempio gli affreschi eseguiti dall'eugubino Guido Palmerucci nella chiesa di S. Francesco a Cagli e il crocifisso in un'omonima chiesa a Pergola (consacrata dal vescovo di Gubbio nel 1325), tradizionalmente attribuito allo stesso Palmerucci ma dopo un restauro assegnato a Nelli da Gubbio, nonno del più celebre Ottaviano.

- 44. Tambini Anna**, *Giuliano da Rimini e la pittura fra Romagna e Marche nella prima metà del Trecento*, "Notizie da Palazzo Albani", **17**** (1988), fasc. 1, pp. 51-67: in particolare pp. 52, 56, 57, 61-62, 66.

Attribuendo la Croce trecentesca nella chiesa di S. Francesco a Sassoferrato a Giuliano da Rimini (che l'avrebbe realizzata attorno al 1310), l'a. ricostruisce l'attività del pittore tra la Romagna e la Marca, evidenziando la forte componente "assisiata" presente nell'opera.

- 45. Montuschi Simboli Bice**, *Presenze ceramiche nella pittura riminese-marchigiana del Trecento*, "Notizie da Palazzo Albani", **17**** (1988), fasc. 1, pp. 68-83: in particolare pp. 74, 75, 76, 79.

Alla fine del XIII secolo nelle pitture umbro-toscane di tavole imbandite si introducono elementi di novità, come "le snelle forme dei nuovi boccali". Dopo aver citato alcune brocche di tipologia umbra (si ricorda che botteghe di vasai erano già attive ad Orvieto,

Deruta, Assisi e Todi), l'a. presenta un esemplare inedito, conservato nel Museo del Vino di Torgiano. Si tratta di un'idria apoda e biansata, decorata con il tradizionale motivo a treccia nella zona del collo (figura 9-10), "superbo" pezzo proveniente da Toscana, verosimilmente collocabile nei primi decenni del XIV secolo.

- 46. Cicinelli Aldo,** *Recenti interventi di restauro su un dipinto di Francesco da Rimini alla Galleria Nazionale dell'Umbria in Perugia*, "Notizie da Palazzo Albani", **17*** (1988), fasc. 1, pp. 97-101.

Propone una serie di considerazioni sulla vicenda storico-critico-conservativa di un Dittico, presente nella Galleria Nazionale dell'Umbria, di Francesco da Rimini, pittore attivo a Bologna nella prima metà del XIV secolo. Prima di soffermarsi sullo stato di conservazione e sull'intervento di restauro dell'opera, l'a. dedica ampio spazio alle supposizioni elaborate nel corso del tempo sulla effettiva provenienza del dipinto. In particolare menziona quanto sostenuto al riguardo da Mariano Guardabassi, da Giovanni Cecchini e da Francesco Santi, che, nel 1969, nel suo 'Catalogo della Galleria Nazionale dell'Umbria' assegna definitivamente l'opera alla chiesa bolognese di Santa Maria Mezzaratta.

- 47. Valazzi Maria Rosaria,** *Su un restauro di pitture riminesi e marchigiane*, "Notizie da Palazzo Albani", **17*** (1988), fasc. 1, pp. 102-116: in particolare p. 109.

Alla mostra sulla pittura riminese tenutasi a Rimini nel 1935 e curata da Cesare Brandi fu presentato il "Crocifisso" della Chiesa di S. Francesco a Pergola, attribuito al pittore eugubino Guiduccio Palmerucci. Dell'opera l'a. presenta alcuni interventi conservativi a cui fu sottoposta nel primo trentennio del Novecento, come quello dedotto in seguito al ritrovamento di una perizia di restauro del 1922.

- 48. Budassi Roberto,** *Considerazioni sul Maestro di Campodonico*, "Notizie da Palazzo Albani", **17*** (1988), fasc. 1, pp. 117-125: in particolare pp. 117, 118, 120, 122, 123-125.

Cerca di far luce su una delle figure più enigmatiche della pittura trecentesca fra Umbria e Marche, conosciuta universalmente dalla critica con il nome di Maestro di Campodonico. Dopo aver messo in evidenza che la sua opera risentì notevolmente di vari influssi come quello derivante dal “cantiere assisiate” o addirittura dalla scuola eugubina del Palmerucci e del Mello, l’a. giunge alla conclusione che il Maestro di Campodonico non rientra in nessuno di questi filoni stilistici e che deve essere considerato un “personaggio unico” con una “parlata del tutto autonoma ed originale”. Tra gli affreschi citati ed analizzati risulta anche una ‘Madonna col Bambino’ di S. Pellegrino di Gualdo Tadino (figura 7), di cui l’a. dubita l’assegnazione della paternità al “Nostro”.

- 49. Pennacchioli Daniela,** *Notizie su Nicola di Maestro Antonio,* “Notizie da Palazzo Albani”, **17** (1988), fasc. 2, pp. 13-25: in particolare p. 18.

Nel rimarcare la presenza di Nicola di Maestro Antonio ad Ancona alla metà del XV secolo, l’a. sottolinea l’importanza della città marchigiana dal punto di vista artistico, dando notizia di alcuni pittori che la frequentarono in quel periodo, tra cui il folignate Bartolomeo di Tommaso.

- 50. Francioni Stefania,** *Raffaello nella letteratura periodica marchigiana dell’Ottocento,* “Notizie da Palazzo Albani”, **17** (1988), fasc. 2, pp. 76-80: in particolare p. 80.

Volendo sottolineare il peso avuto dalla figura di Raffaello sulla cultura marchigiana nella seconda metà dell’Ottocento l’a. passa in particolar modo in rassegna la stampa periodica delle Marche. Tra le riviste consultate risultano ‘La Favilla’ di Perugia e ‘Archivio storico per le Marche e per l’Umbria’ di Foligno.

- 51. Donnini Giampiero,** *L’influsso folignate sulla pittura marchigiana del primo ‘400,* “Notizie da Palazzo Albani”, **18** (1989), fasc. 2, pp. 5-14.

Del pittore folignate Giovanni di Corraduccio, uno dei principali protagonisti della fase di passaggio dal gotico alla corrente internazionale, l’a. mette in luce l’influenza avuta dall’artista umbro sulla pittura marchigiana dell’inizio del XV secolo. Pur non essendo documentata l’epoca precisa in cui il folignate si trasferì al di là dell’Appennino, la diffusione delle sue opere dimostra un certo influsso in area fabrianese e soprattutto in

quella camerinese, dove si riscontra una stretta connessione con l'opera di Carlo da Camerino.

- 52. Gardelli Giuliana**, *“Non di solo Mastro Giorgio....”*. *La bottega di Vincenzo Andreoli in Urbino*, “Notizie da Palazzo Albani”, **18** (1989), fasc. 2, pp. 23-26.

Dà notizia e fornisce particolari dell'attività del ceramista Vincenzo Andreoli da Gubbio ad Urbino. Figlio del celebre Giorgio, “insuperato maestro nell'arte di lustrare”, Vincenzo restò nella cittadina marchigiana dal 1538 al 1547, anno in cui tornò a Gubbio dove “risulta fare società con il fratello Ubaldo”.

- 53. Rossi Giuditta**, *Nuove tecniche di tarsia in cori del Cinquecento a Città di Castello*, “Notizie da Palazzo Albani”, **18** (1989), fasc. 2, pp. 35-46.

L'a. descrive ed analizza due arredi lignei del XVI secolo conservati a Città di Castello: il coro della Cattedrale ed i pancalli della Cappella Vitelli in S. Francesco. Dall'esame della documentazione rintracciata nell'Archivio Notarile di Città di Castello e nel Fondo Vitelli-Rondinelli dell'Archivio di Stato di Firenze, l'a. sostiene che entrambe le opere, realizzate rispettivamente nel 1540 e nel 1557, “sono legate da un medesimo gusto e forse sono un prodotto di una stessa bottega” (gli Alberti di San Sepolcro?). Sia del coro che dei pancalli è riportato un ricco corredo illustrativo.

- 54. Donnini Giampiero**, *Per il '600 nelle Marche: aggiunte a Pasqualino Rossi, al Bastiani e all'Amoroso*, “Notizie da Palazzo Albani”, **19** (1990), fasc. 1, pp. 45-52: in particolare p. 49.

Aggiunge informazioni su tre pittori del Seicento marchigiano. Per quanto riguarda il maceratese Giuseppe Bastiani ricorda che nel 1610 terminò la realizzazione degli affreschi della parrocchiale di Stroncone, presso Terni.

- 55. Cortesi Bosco Francesca**, *Per Lotto a Roma e Raffaello*, “Notizie da Palazzo Albani”, **19** (1990), fasc. 2, pp. 45-74: in particolare pp. 53, 56, 59, 68, 69.

Prosegue l'indagine avviata dalla critica sui rapporti Lotto-Raffaello durante il periodo romano, soffermandosi sull'invenzione della pala d'altare dal carattere visionario e spirituale. Dopo aver documentato la presenza dei due a Roma all'inizio del Cinquecento, l'a. evidenzia che per la 'Trasfigurazione' e per la 'Deposizione' di Jesi il Lotto si confrontò ed ispirò rispettivamente all'affresco del Collegio del Cambio del Perugino (figura 9) e alle Pale Oddi (figura 12) e Baglioni di Raffaello (all'epoca in S. Francesco), nonché al 'Compianto sul Cristo morto' (figura 13) del Vannucci. E' ricordato, inoltre, che l'attenzione di Raffaello per la Pala di Asolo dà i suoi esiti nella 'Madonna di Foligno', oggi conservata alla Pinacoteca Vaticana.

- 56. Luni Mario**, *La riscoperta dell'antico a Urbino tra Quattrocento e Cinquecento*, “Notizie da Palazzo Albani”, **20** (1991), fasc. 1-2, pp. 29-47: in particolare pp. 42, 44.

Nel paragrafo dedicato all'architetto senese Francesco di Giorgio Martini (1439-1502), operante ad Urbino su commissione di Federico da Montefeltro a partire dal 1477, l'a. sottolinea che la prova dei suoi viaggi fra Roma ed Urbino per la Via Flaminia viene fornita dalla realizzazione di alcuni disegni di monumenti romani in Umbria. Agli Uffizi si conservano quelli riguardanti l'Anfiteatro e tre monumenti sepolcrali di Terni e due relativi al ponte di Augusto sul Nera presso Narni.

- 57. Morpurgo Valerio**, *Il museo invade la strada*, “Notizie da Palazzo Albani”, **20** (1991), fasc. 1-2, pp. 321-340: in particolare pp. 329-330.

Riporta, come esempio classico dell'allestimento di una mostra museale intesa non solo come raccolta ma anche come presentazione dell'opera d'arte, la ricostruzione dei rivestimenti lignei ad intarsio dello studiolo del palazzo Ducale di Gubbio, effettuata al Metropolitan Museum di New York, dove fu trasferito alla metà degli anni Ottanta.

- 58. Donnini Giampiero**, *Una croce dipinta di Giovanni di Corraduccio*, “Notizie da Palazzo Albani”, **21** (1992), fasc. 1, pp. 23-24.

Attribuisce al folignate Giovanni di Corraduccio una Croce dipinta del XV secolo. Battuta all'asta nell'aprile 1941 presso *Sotheby's*, l'opera inizialmente fu assegnata alla “scuola bolognese”.

- 59. Bittarelli Angelo Antonio**, *Affreschi a Camerino di Anton Maria Fabrizi*, “Notizie da Palazzo Albani”, **21** (1992), fasc. 2, pp. 27-29.

Illustra ed analizza gli affreschi delle pareti absidali della chiesa del borgo camerinese Le Mosse, attribuiti da Bruno Toscano al pittore perugino Anton Maria Fabrizi (1594-1649). In particolare, dell' ‘Annunciazione’ e del ‘Riposo in Egitto’ è rimarcata la somiglianza con il dipinto di Guido Reni della Chiesa Nuova a Perugia.

Recensioni e Segnalazioni

Garofani Sandro, *Spello: arte e storia*, Tesi di laurea, Università di Urbino, Facoltà di Magistero Anno Accademico 1973-1974, “Notizie da palazzo Albani”, 3 (1974), fasc. 2-3, p. 98. (SB)

Renzetti Clelia, *Alessandro De Marchis*, “Notizie da Palazzo Albani”, **4** (1975), fasc. 1, pp. 59-61. (R)

Ferino Pagden Sylvia, *The Raphael exhibitions in Umbria and Urbino*, “The Burlington Magazine”, 126 (1984), pp. 457-458, “Notizie da Palazzo Albani”, **16** (1987), fasc. 1, p. 113. (R)

Manuali Giovanni, *Giuliano Presutti a Gubbio*, “Esercizi”, 7 (1984), pp. 38-46, “Notizie da Palazzo Albani”, **16** (1987), fasc. 1, p. 114. (R)

Pansecchi Fiorella, *Sebastiano Ceccarini tra Roma e Perugia*, “Bollettino d’arte”, 69 (1984), pp. 61-70, “Notizie da Palazzo Albani”, **16** (1987), fasc. 1, p. 115. (R)

Fratini Corrado, *Campilio da Spoleto e la pittura nel ‘Ducato’ alla fine del Quattrocento*, “Esercizi”, 8 (1985), pp. 9-16, “Notizie da Palazzo Albani”, **16** (1987), fasc. 1, p. 124. (R).

Zampetti Pietro, *Perugino, Raffaello e la predella di Fano*, “Fano – Notiziario di informazione sui problemi cittadini del 1983-84”, Fano, (1985) pp. 121-128, “Notizie da Palazzo Albani”, **16** (1987), fasc. 1, p.128. (R).

La ceramica a Gualdo, “Critica d’Arte”, 51 (1986), p. 9, “Notizie da Palazzo Albani”, **16** (1987), fasc. 1, p. 330. (R).

Balmas Paolo, *Dialoghi nell’arte a Gubbio*, “Segno”, 39 (1984), p. 4, “Notizie da Palazzo Albani”, **16** (1987), fasc. 2, p. 208. (R)

Previtali Giovanni, *Due lezioni sulla scultura ‘umbra’ del Trecento. L’Umbria alla sinistra del Tevere tra Spoleto e L’Aquila: ‘il maestro della Madonna nel Duomo di Spoleto’ e quello del ‘Crocifisso di Visso’*, “Prospettive”, (1986), pp. 9-16, “Notizie da Palazzo Albani”, **18** (1989), fasc. 1, p. 95. (R)

Al di là dell'oggetto, esperienze astratto-informali degli anni Cinquanta e Sessanta Marche e Umbria, a cura di E. Crispolti, G. Binni, L. Del Gobbo, M. Duranti, A. C. Ponti, Perugia, Electa Editori Umbri Associati, (1988), "Notizie da Palazzo Albani", **18** (1989), fasc. 2, p. 117. (R)

Scarpellini Pietro, *Note sulla pittura del Rinascimento nella Galleria Nazionale dell'Umbria*, "Bollettino d'arte", (1988), pp. 111-12, "Notizie da Palazzo Albani", 19 (1990), fasc. 1, p. 89. (R)

Matteo Nuti architetto dei Malatesta, a cura di Gianni Volpe, Venezia, (1988), "Notizie da Palazzo Albani", 19 (1990), fasc. 1, p. 95. (R)

Mancini Francesco Federico, *Raffaello in Umbria. Cronologia e committenza. Nuovi studi e documenti*, Perugia, (1987), "Notizie da Palazzo Albani", **21** (1992), fasc. 1, p. 135. (SB)

Alla pittura umbra di Todini. Il premio Salimbeni, "Il Giornale dell'Arte", 81 (1990), p. 42, "Notizie da Palazzo Albani", **21** (1992), fasc. 1, p. 151. (SB)

Fioco Carla-Gherardi Gabriella, *Il Museo del Vino di Torgiano. Ceramiche*, a cura di Giancarlo Bonya, Foligno, Electa Editori Umbri Associati, (1992), "Notizie da Palazzo Albani", **21** (1992), fasc. 1, p. 158. (R)

Todini Filippo, *Una Crocifissione del giovane Raffaello a Perugia*, "Studi di Arte", 1(1990), a cura di Filippo Todini Leonilde Dominici,

Editore Marzo 1991 p. 113, “Notizie da Palazzo Albani”, **21** (1992), fasc. 1, p. 165. (R SASSI)

Apa Mariano, *Incrocio/Incontro artistico a Fossato di Vico*, Perugia, Electa Editori Umbri, (1991), “Notizie da Palazzo Albani”, **21** (1992), fasc. 2, p. 94. (SB)

Apa Mariano, *Comune di Fossato di Vico, laboratorio artistico di Fossato di Vico*, Perugia, Electa Editori Umbri, (1992), “Notizie da Palazzo Albani”, **21** (1992), fasc. 2, p. 98-116. (SB)

Gubbio 92, XXI Biennale di scultura, Metallo terra e cemento, a cura di Marisa Vescovo e Giorgio Bonomi, Perugia, Bonucci Editore, (1992), “Notizie da Palazzo Albani”, **21** (1992), fasc. 2, p. 99. (SB)

Lacune: 2 (1973) fasc. 1 ; 22-29 (1993-2000) ; 30-31 (2001-2002) ; 32 (2003) ; 33 (2004).

** Probabilmente per un errore di stampa nel volume è riportato “XVI” invece di “XVII”.